

mediamondo



Giovanni Ciccotti, Marcello Cini,  
Michelangelo de Maria, Giovanni Jona-Lasinio

### L'ape e l'architetto

Franco Angeli, Milano 2011, pp. 300, euro 33.00

Molti i libri di sinistra che in Italia sono stati «best seller»; pochissimi quelli etichettabili di sinistra estrema o radicale. Fra loro spicca una raccolta di saggi che - negli anni '70 - scatenò polemiche feroci nonostante l'argomento non fosse dei più facili. S'intitolava *L'ape e l'architetto* con il sottotitolo «Paradigmi scientifici e materialismo storico», uscì da Feltrinelli. Ne erano autori quattro scienziati (fisici teorici): Giovanni Ciccotti, Marcello Cini (allora il più noto), Michelangelo de Maria, Giovanni Jona-Lasinio. In verità a uno dei saggi collaborò anche Elisabetta Donini che però non era citata in copertina. Il volume torna oggi nelle librerie in una bella co-edizione tra l'Università di Milano Bicocca e Franco Angeli editore con una serie di riflessioni dei quattro autori integrate da saggi di Arianna Borrelli, Marco Lippi, Dario Narducci e Giorgio Parisi. Nostalgia o recupero di un testo importante? Persino alcuni dei quattro autori confessano il loro «spaesamento», si stupiscono di quante certezze avessero e del loro saldo marxismo. Eppure, come sottolinea Narducci, *L'ape e l'architetto*, pur se invecchiato resta «un libro per tutti» quanto ai temi. I modi di produzione della scienza, la sua presunta neutralità, i suoi intrecci con i poteri sono questioni complesse che chiamano in causa l'intera società; in termini più rozzi ci si può chiedere: ricercare cosa, per chi e spendendo quali e quanti soldi, con che idea di società? Il titolo misterioso è facilmente decifrabile a chi abbia studiato



Era la prima volta che, in Italia, alcuni scienziati mettevano seriamente in discussione lo scientismo e facevano i conti con il marxismo anziché con le sue versioni caricaturali



il vecchio Marx: nel *Capitale* infatti si ragiona intorno alle differenze fra «il peggior architetto» e «l'ape migliore» (o il ragno). Da qui il libro si articolava in differenti saggi sulla storia della scienza, sulle sue diverse ideologie, su scientismo e meccanicismo, sul «valore-lavoro come categoria scientifica», sulla «produzione della scienza nella società capitalistica avanzata»: con evidenti richiami alle idee del comunismo ma senza alcuna simpatia per la sua concreta versione (l'Urss) di allora. Stupisce oggi chi «mastica» un po' di scienza quanto poco quei saggi si mettano in relazione con Thomas Kuhn, Paul Feyerabend, Imre Lakatos, Karl Popper che all'epoca stavano squassando, in differenti contesti, certe idee consolidate («paradigmi») nel mondo delle scienze. I nemici del libro invece sono chiari: i critici irrazionalisti della scienza (che da allora sono divenuti legioni) e gli scienziati di sinistra. Era la prima volta che, in Italia, alcuni scienziati mettevano seriamente in discussione lo scientismo (e l'inevitabile «progresso» che sempre ne derivava) e facevano i conti con il marxismo anziché con le sue versioni caricaturali. Ovviamente nelle polemiche di allora contro «la banda dei quattro» si preferì parlare d'altro, ad esempio ridicolizzando l'idea di fondo del libro con argomenti del tipo «la legge di gravità fa cadere i corpi tanto nel capitalismo che nel socialismo». In realtà quel che *L'ape e l'architetto* poneva è ben diverso. La scienza ovviamente non è neutrale né slegata dai poteri ma è anche determinata dai contesti storici, dalle ideologie dominanti: dunque al suo interno si aprono (o si chiudono) strade di ricerca in base a contesti storici precisi e non solo ai paradigmi dominanti nella «comunità» come già aveva spiegato bene Kuhn. Molto è cambiato, nei 35 anni trascorsi, anche nella scienza, per esempio assegnando il «predominio» alla biologia anziché alla fisica, moltiplicando il ruolo della *big science*, intrecciando maggiormente la ricerca con le multinazionali e con i militari. Con i suoi limiti (temporali e politici) *L'ape e l'architetto* seppa allora porre interrogativi rilevanti ed è un bene che qualcuno - la serissima Bicocca - ci inviti a riaprire quelle pagine.

Daniele Barbieri

mediamondo



Paolo Dall'Oglio

**La sete di Ismaele. Siria, diario monastico islamo-cristiano**

Prefazione di Paolo Rumiz

Gabrielli Editore, San Pietro in Cariano (Vr) 2011, pp. 143, euro 13.00



Il libro racchiude  
l'invito a riconoscere la  
diversità religiosa,  
accogliendo il grido  
degli esclusi, la «sete»  
degli ultimi, per aprire  
a orizzonti di pace e  
speranza

Come in un intenso sommario descrittivo, in un diario narrativo, padre Paolo Dall'Oglio consegna ne *La sete di Ismaele* le sue personali riflessioni sull'attualità e sull'esperienza vissuta dalla comunità del monastero di Mar Musa in Siria. *La sete di Ismaele*, il figlio primogenito di Abramo, concepito con Agar, la serva di Sara, è proprio la necessità degli esclusi della terra, di quanti gridano e piangono per essere riconosciuti. Padre Dall'Oglio ha fondato nel 1991 un monastero, restaurato con la tenacia di uomo giusto e di persona sorretta dalla propria vocazione. Lì vive una comunità monastica maschile e femminile, dedicata all'accoglienza e al dialogo tra religioni, una realtà attiva nel panorama mediorientale, che cerca di promuovere la convivenza tra cristiani e musulmani. L'autore propone una soluzione nonviolenta ai problemi posti dalle sommosse popolari in Siria, indicando una transizione verso un'architettura policentrica e istituzionale democratica, fondata sul

consenso, sulla condivisione delle differenti sensibilità religiose e delle diverse componenti sociali. Nonostante le reazioni del regime di Assad, padre Dall'Oglio non ha ottemperato all'ordinanza di espulsione e ha continuato a risiedere in Siria, praticando il suo personale percorso d'impegno sociale, nella pratica spirituale, a favore del dialogo interreligioso e della pace. Il libro racchiude, nel suo implicito messaggio, l'invito a riconoscere la diversità religiosa, accogliendo il grido degli esclusi, la «sete» degli ultimi, per aprire a orizzonti di pace e speranza. La comunità monastica è formata da monache e da monaci che vivono vita comune nell'ospitalità offerta a tutti. La relazione tra donna e uomo permette di apprendere la grammatica di ogni dialogo autentico in un'innovativa collaborazione tra differenti generi e religioni, che costituisce l'annuncio di una rinnova-

vata umanità, costruita sull'umiltà, il realismo, la conoscenza di sé, l'ascesi affettiva, l'apertura all'obbedienza, nella direzione spirituale e non nella sottomissione sessista. Ciò avviene come in una grande famiglia, dove proprio la castità consacrata consente di superare le barriere caratteriali, gli steccati familiari, favorendo invece l'apertura universale, nella speranza di riconciliare le identità tradizionali con la ribellione islamica alla globalizzazione capitalista proterva e spersonalizzante, ricordando che giudei, cristiani e musulmani, figli di Abramo, cercano l'unione personale con il divino, approdando ad un grande unificante silenzio d'amore e di pace nella trasparenza, nella comunione, nella libertà di culto e di opinione. Tra il suono di antiche litanie che provengono da grotte eremitiche, nel monastero si avverte la bellezza della preghiera cristiana in lingua araba, dove cercare l'illuminazione spirituale, nelle periferie, negli avamposti, nelle trincee di mondi considerati a rischio e nel profondo di regioni lontane e nazioni marchiate come bellicose dalla geopolitica banalizzante dell'Occidente: si avverte la presenza di un messaggio cristiano limpido, più vicino alla fonte originaria dell'Oriente e sempre meno disturbato da tentazioni di egemonia e di potere, oltre i conflitti tra civiltà, per aprirsi ad osmosi dialogiche e visioni maieutiche culturali, in prospettive plurali di pace, oltre i bizantinismi fideistici occidentali.

Laura Tussi



I libri possono essere richiesti alla Libreria dei Popoli che fa servizio di spedizione postale, con sconto del 10% per i possessori della CEM Card.

Via Piamarta 9 - 25121 Brescia - tel. 030.3772780 - fax 030.3772781  
www.saveriani.bs.it/libreria - libreria@saveriani.bs.it

